

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 106

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 16 APRILE 2026

LONDRA INVIA 120MILA DRONI, POSSIBILE SBLOCCO DEI 90MLD UE SUL NODO DRUZHBA. RAID RUSSI SU DNIPRO E CHERKASY

Zelensky a Roma con Mattarella e Meloni Il premier: "Avanti con sanzioni e sostegno a Kiev"

ANTONIO MARVASI

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è stato ieri in visita a Roma, dove ha incontrato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Palazzo Chigi e il capo dello Stato Sergio Mattarella al Quirinale, nel quadro di un tour europeo segnato da nuovi impegni militari e finanziari a favore di Kiev. Durante le dichiarazioni congiunte, Zelensky ha ringraziato l'Italia per il sostegno politico e simbolico: "per il rispetto", definito "importante quanto la sicurezza", sottolineando che Roma ha compiuto "una scelta di valori netta" fin dall'inizio dell'invasione russa. Meloni ha ribadito la linea italiana ed europea: "L'Italia continuerà a promuovere la pressione economica

nei confronti della Federazione russa", ha dichiarato, riferendosi al ventesimo pacchetto di sanzioni Ue, insistendo sulla necessità di garantire i finanziamenti: "Una crisi finanziaria di Kiev produrrebbe danni incalcolabili anche per l'Europa".

Ha quindi definito il sostegno "un dovere morale e una necessità strategica", perché "è in gioco anche la sicurezza dell'Europa", aggiungendo: "L'Italia sarà sempre al fianco di Kiev". La premier ha rivendicato il contributo italiano alle proposte di sicurezza, ispirate a un modello simile all'articolo 5 della Nato, avvertendo che "un Occidente diviso, un'Europa spaccata sarebbero l'unico vero regalo che potremmo fare a Mosca".

continua a pagina 3

Hormuz bloccato. Trump: "Accordo con l'Iran possibile, ma rafforza la presenza militare nel Golfo"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

Raggiunta quota 1.000 iscrizioni nel registro del Ministero delle Imprese e del Made in Italy: valgono quasi 100 miliardi di fatturato e oltre 350mila occupati. Il Premier rivendica la strategia del Governo tra export, filiere produttive e nuovi sbocchi internazionali

Marchi storici, Meloni: "La nostra forza è nell'impresa italiana"

MAURIZIO PICCININO

C'è un numero che il Governo ha scelto di trasformare nel simbolo della 'Giornata del Made in Italy': mille. Tanti sono i marchi storici di interesse nazionale entrati nel registro del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, un elenco che raccoglie i nomi, le aziende e i prodotti che hanno attraversato generazioni e continuano a

raccontare, dentro e fuori i confini nazionali, un pezzo dell'identità italiana. Per celebrare il traguardo il Presidente del Giorgia Meloni ha affidato a un videomessaggio il suo pensiero. Il tono è stato quello delle occasioni che il Governo considera simboliche: un richiamo all'ingegno, alla creatività alla manifattura e a quell'insieme di qualità che [...]

continua a pagina 2



Detassazione, rappresentanza e contrattazione al centro del dibattito tra sindacati, imprese e istituzioni

Lavoro povero e contratti pirata, il confronto tra Governo e parti sociali al Forum Confcommercio

FRANCESCO GENTILE

Si è concentrata sui temi del lavoro e delle imprese l'ultima sessione del Forum di Villa Miani, dove governo, sindacati e rappresentanti delle categorie produttive si sono confrontati sulle

misure per contrastare il lavoro povero e rafforzare la contrattazione collettiva. Tra le ipotesi allo studio dell'esecutivo, l'introduzione di un decreto per sostenere i redditi più bassi attraverso leve fiscali: [...]

continua a pagina 4

IL DEPUTATO DI FRATELLI D'ITALIA RICCARDO ZUCCONI RILANCIAMO LA PROPOSTA PRESENTATA NEL 2025: CONTROLLI PARENTALI FINO A 14 ANNI, STOP AGLI SMARTPHONE A SCUOLA SALVO FINI DIDATTICI E VERIFICHE DELL'ETÀ PER ACCEDERE AI CONTENUTI ONLINE PIÙ A RISCHIO



"Difendiamo i ragazzi dai pericoli del web. Servono misure urgenti"

INTERVISTA DI STEFANO GHIONNI

a pagina 7



66%
35%
2.5%
ENERGIA

Guerre e prezzi in tensione: l'allarme delle filiere produttive

23\$

PAOLO FRUNCILLO

pagina 5



IL COMMENTO

Democrazie, regimi autocratici e ricerca di un nuovo ordine: politica, crisi e funzione della Chiesa nel mondo contemporaneo

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Dal libro al cinema una storia che il premier Giorgia Meloni avrà di sicuro a mente. Siamo ad un bivio come nel 1973 della crisi energetica e le domeniche a piedi. Le scelte bussano al nostro quotidiano

Marchi storici, Meloni: “La nostra forza è nell’impresa italiana”

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] nelle parole del Premier, fanno dell’Italia “la nazione del bello, del buono e del ben fatto”.

“Oggi celebriamo quello che sappiamo fare meglio, quello che ci rende amati e apprezzati nel mondo”, ha detto con orgoglio il Primo Ministro. E il traguardo dei mille marchi, ha aggiunto, racconta “il talento dei nostri imprenditori, la vitalità delle nostre imprese, la ca-

pacità di non fermarsi davanti alle difficoltà”.

ECONOMIA ITALIANA

Il registro dei marchi storici è nato per tutelare le aziende che da almeno cinquant’anni legano il proprio nome a un prodotto, a un territorio o a una filiera.

Dietro quelle mille insegne ci sono fabbriche, laboratori, imprese familiari diventate gruppi industriali, distretti che hanno costruito nel tempo un’identità riconoscibile. Ci sono marchi della moda,

dell’agroalimentare, della meccanica, dell’arredo, della farmaceutica. E c’è una parte consistente dell’economia italiana. Secondo i dati richiamati da Meloni il sistema dei marchi storici produce quasi 100 miliardi di euro di fatturato e dà lavoro a oltre 350mila persone. Numeri che l’esecutivo utilizza per sostenere una linea politica fondata sulla difesa della manifattura nazionale e sul rafforzamento delle imprese che esportano.

Nel videomessaggio il Premier ha rivendicato le misure adot-

tate dall’esecutivo in questi mesi: dalla legge sul Made in Italy al provvedimento dedicato alle piccole e medie imprese, fino agli investimenti nella formazione e nella trasmissione delle competenze.

COMPETIZIONE GLOBALE

L’idea è quella di tenere insieme tradizione e mercati internazionali. Da una parte la tutela dei prodotti e delle filiere che rappresentano il Paese, dall’altra la necessità di accompagnare le aziende nella competizione globale, aiutando

a entrare in nuovi mercati. È in questo quadro che il Governo legge anche i risultati dell’export. L’Italia, ha ricordato sempre Meloni, è salita al quinto posto tra i Paesi esportatori, superando Corea del Sud, Repubblica di Corea e avvicinandosi al Giappone.

Un risultato che è arrivato in una fase segnata da tensioni internazionali, rallentamento dell’economia europea e aumento dei costi per le imprese. Proprio per questo, nel messaggio del Presidente del Consiglio il traguardo dei mille marchi assume un valore che va oltre il dato economico.

“Ci racconta un’Italia che non si è mai accontentata e che ha sempre sognato in grande”, ha aggiunto il Primo Ministro per un Paese che, nella narrazione del governo, continua a trovare nella produzione, nell’artigianato e nella capacità di innovare una delle sue risorse principali.

Il richiamo finale è rivolto direttamente a imprenditori e lavoratori: “Credete nell’Italia, credete nelle nostre e nelle vostre potenzialità”, ha concluso Meloni.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Zelensky a Roma con Mattarella e Meloni Il premier: “Avanti con sanzioni e sostegno a Kiev”

STEFANO GHIONNI

Ha ricordato gli aiuti forniti, dalle caldaie industriali ai generatori elettrici contro i blackout fino ai macchinari medici per i reparti di maternità. “Se esistono le condizioni per lavorare a una pace giusta, lo dobbiamo alla tenacia del popolo ucraino e al convinto sostegno occidentale”, ha concluso. Al Quirinale, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ribadito “il grande sostegno e la vicinanza piena dell'Italia” a Kiev, elogiando la “resistenza” e “l'eroismo” ucraino e assicurando che “l'Italia sarà sempre a fianco dell'Ucraina”. Zelensky ha quindi ringraziato l'Italia per “il sostegno” e la “fermezza” nel condannare l'aggressione russa, sottolineando che “non basta la fine della guerra, ma serve una pace giusta”.

ACCORDI MILITARI E AIUTI

La tappa italiana arriva dopo l'incontro di Zelensky a Berlino con il cancelliere Friedrich Merz, dove è stato siglato un

partenariato strategico che prevede la produzione congiunta di migliaia di droni e finanziamenti tedeschi per centinaia di missili Patriot, con l'obiettivo di rafforzare la difesa aerea ucraina e la produzione interna di sistemi senza pilota. Parallelamente, il Regno Unito ha avviato la consegna di 120 mila droni di ultima generazione, definiti dal ministero della Difesa britannico “la più grande fornitura del genere mai garantita a Kiev”. Il pacchetto include droni d'attacco a lungo raggio, da ricognizione, logistici e con capacità marittime, destinati sia al fronte sia al supporto operativo per aumentare la capacità di attacco e di ricognizione su larga sca-

la. Il ministro della Difesa britannico John Healey ha accusato Mosca di voler sfruttare la crisi in Medio Oriente per distrarre gli alleati di Kiev, assicurando però “un grande incremento” del sostegno militare.

UE E UNGHERIA

Sul piano politico europeo, si registra un possibile allentamento delle resistenze ungheresi che finora avevano rallentato lo sblocco del prestito Ue da 90 miliardi di euro, anche in relazione al dossier energetico legato al gasdotto Druzhba.

La sconfitta elettorale di Viktor Orbán in Ungheria potrebbe rimuovere il principale ostacolo

allo sblocco del prestito Ue da 90 miliardi di euro, finora bloccato da Budapest. Tra le condizioni emerse, la riparazione del gasdotto Druzhba. Zelensky ha tuttavia espresso preoccupazione per il ruolo degli Stati Uniti, attualmente concentrati sulla crisi con l'Iran, temendo una possibile riduzione dell'attenzione strategica su Kiev.

GUERRA SUL CAMPO

E TENSIONI INTERNAZIONALI

Sul terreno, il conflitto continua con intensità: raid russi su Dnipro hanno causato almeno cinque morti, mentre nella regione di Cherkasy è stato ucciso un bambino di otto anni; Mosca ha inoltre rivendicato la

conquista del villaggio di Volchanskie Khutora, nella regione di Kharkiv. Dal lato russo, il governatore della Bashkiria Radiy Khabirov ha denunciato un attacco con droni ucraini su un'area industriale a Sterlitamak, affermando che “diversi velivoli senza pilota sono stati abbattuti”.

Sul piano diplomatico, nuove tensioni coinvolgono Israele dopo l'attracco nel porto di Haifa di una nave della “flotta ombra” russa carica di grano ucraino ritenuto illegittimamente sottratto. Intanto, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha riferito che nel vertice di Anchorage del 2025 Donald Trump avrebbe proposto a Vladimir Putin il riconoscimento dei territori occupati da Mosca, poi ritirato sotto pressione europea. A livello internazionale, il segretario generale della Nato Mark Rutte ha dichiarato che “la vittoria è ormai un sogno lontano per Putin” e che la Russia è “in difficoltà sul campo di battaglia”, mentre Kiev ha annunciato la creazione del consiglio di consulenti militari stranieri ARES, con figure come l'ex direttore della Cia David Petraeus, incaricato di sostenere la riforma della catena di comando e rafforzare l'efficacia operativa delle forze armate ucraine.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERII
EDITORI

Lavoro povero e contratti pirata, il confronto tra Governo e parti sociali al Forum Confcommercio

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

[...] dalla detassazione dei rinnovi contrattuali al lavoro notturno e festivo, fino ai premi di produzione. Nel mirino anche il fenomeno dei cosiddetti "contratti pirata", ritenuti una delle principali criticità del mercato del lavoro.

CONTRATTI, NO A CONCORRENZA SLEALE

Secondo Mauro Lusetti, vicepresidente di Confcommercio con delega alla contrattazione, il fenomeno è tutt'altro che marginale: "Negli ultimi anni si è registrata una crescita esponenziale dei contratti pirata. Non è vero che rappresentano poco: parliamo di circa 150mila lavoratori, e quindi di altrettante famiglie".

Lusetti ha sottolineato come questi contratti introducano elementi di concorrenza sleale e riducano le tutele, evidenziando al contempo i passi avanti compiuti nel dialogo tra imprese e sindacati su temi trasversali come gli appalti. "La valorizzazione della buona contrattazione", ha aggiunto "consente di affrontare insieme questioni cruciali come sicurezza e rappresentanza. L'obiettivo è arrivare a risultati concreti".

FUMAROLA: LAVORARE SUI CONTENUTI

Sulla centralità del dialogo ha insistito anche Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl: "Noi continuiamo a lavorare sui contenuti e a cercare il confronto, senza scommesse. Vogliamo rappresentare al meglio i lavoratori". Fumarola ha ricordato i risultati ottenuti, dalla legge sulla partecipazione al taglio del cu-



neo fiscale e alle misure per le Zes, ma ha invitato ad allargare lo sguardo sulle difficoltà strutturali del Paese.

"Non possiamo lasciare la vita di lavoratori e imprese nelle mani di chi specula. Serve aggiornare i contenuti della contrattazione e, se interviene il

legislatore, lo faccia per migliorare quanto già esiste".

BOMBARDIERI: CHIUDERE ACCORDI

Più netto il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri: "Bisogna fare riferimento alle organizzazioni com-

parativamente più rappresentative per evitare spazio ai contratti pirata". Bombardieri ha denunciato il rischio di perdita di dignità del lavoro a causa del dumping contrattuale e ha criticato le gare al ribasso negli appalti pubblici. "Chiediamo al governo di non eser-

citare deleghe affrettate ma di darci il tempo di chiudere un accordo condiviso tra sindacati e imprese".

LANDINI: VALORE LEGALE AI CONTRATTI

Sulla stessa linea il leader della Cgil, Maurizio Landini, che ha invitato l'esecutivo a fermarsi e ascoltare le parti sociali: "I contratti pirata hanno generato concorrenza sleale tra imprese e lavoratori. Per rilanciare l'economia servono salari più alti e maggiore formazione".

Landini ha ribadito la necessità di certificare la rappresentanza e dare valore legale ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni realmente rappresentative, così da tutelare i diritti dei lavoratori.

SANGALLI: MODERNIZZARE I CONTRATTI

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ha evidenziato la convergenza tra obiettivi del governo e delle parti sociali: "Modernizzare i modelli contrattuali significa garantire, con regole certe ed eque, la competitività delle imprese corrette e favorire crescita di produttività e salari".

DURIGON: AUMENTARE I SALARI

A chiudere la sessione il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che ha ribadito il valore della contrattazione collettiva: "È un pilastro del nostro sistema e non può essere cancellato".

Durigon ha escluso interventi sulla rappresentanza attraverso decreto, ma ha confermato l'intenzione di agire contro il lavoro povero senza toccare i principi costituzionali. "Via i contratti fasulli, che sono il male supremo. Dobbiamo aumentare i salari, ma introdurre un salario minimo per legge rischierebbe di abbassare quelli medi". Infine, l'appello a un'azione condivisa: "Non interverremo sulla rappresentanza, ma lavoreremo insieme per eliminare i contratti pirata e rafforzare la contrattazione collettiva nazionale".

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtpress**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Persistono i blocchi nello Stretto di Hormuz: rincari su gas, elettricità e carburanti. A rischio ripresa e stabilità economica

Guerre e prezzi in tensione: l'allarme delle filiere produttive

PAOLO FRUNCILLO

Resta sostanzialmente bloccato il traffico nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per i flussi energetici globali. Una situazione che potrebbe alimentare nuove tensioni sui prezzi delle materie prime, con ulteriori rincari per energia e carburanti a carico di imprese e famiglie. È quanto emerge dal 37° Report congiunturale di Confartigianato, "Nuovi venti di guerra sull'economia, la congiuntura e le prospettive per le imprese", presentato in un webinar aperto dal Segretario Generale Vincenzo Mamoli e concluso dal Direttore delle Politiche Economiche Bruno Panieri.

PREZZI IN CRESCITA

Nei 45 giorni successivi allo scoppio del conflitto, il prezzo medio del gas (IG Index GME) è risultato superiore del 45,6% rispetto alla media di febbraio, mentre il prezzo all'ingrosso dell'elettricità (PUN) ha registrato un aumento del 20,6% rispetto ai livelli pre-crisi.

I PICCHI DEI RINCARI

Nel mese di aprile si osserva un parziale rientro delle quotazioni rispetto ai picchi di marzo, ma resta elevato il costo dei carburanti: nelle ultime cinque settimane il prezzo del gasolio, tasse incluse, supera del 18,1% i livelli di fine febbraio. L'intervento fiscale sulle accise ha però contenuto l'impatto in Italia, dove l'aumento è inferiore di circa otto punti rispetto alla media europea (+25,8%).

SHOCK ENERGETICO E RISCHI

Il quadro economico delineato dal report è segnato da un forte shock energetico che minaccia di rallentare la ripresa della produzione manifatturiera, dell'export e degli investimenti, con il rischio di una fase di stagflazione già nel 2027. Se il settore delle costruzioni continua a beneficiare della spinta del Pnrr, servizi e turismo mostrano ancora segnali positivi ma con primi indizi di indebolimento. L'occupazione resta in crescita, ma perde slancio dopo una lunga fase espansiva, mentre si attenua leggermente la carenza di manodopera.

FILIERE SOTTO PRESSIONE

Oltre all'impatto diretto sui costi energetici, il conflitto incide sulle catene globali di approvvigionamento. Dalla metà di aprile potrebbe aggravarsi la scarsità di fertilizzanti e materie prime strategiche come zolfo, alluminio, elio e bromo. Una prolungata carenza di offerta rischia di amplificare la crescita dei prezzi di metalli e minerali, già in aumento del 23% su base annua a marzo 2026. Nello stesso mese, l'alluminio segna un +10% rispetto a febbraio e +26,9% su base annua.

POSSIBILI RAZIONAMENTI

Le tensioni sull'offerta di greggio e prodotti raffinati si riflettono sull'intera filiera petrolchimica – dai polimeri ai bitumi – e sui carburanti, con il rischio di razionamenti già emerso nel settore del trasporto aereo.

Particolarmente esposti risultano i comparti energivori dell'edilizia, come cemento, acciaio, vetro, ceramica e laterizi. Inoltre, un aumento dei costi in Asia potrebbe tradursi in rincari per i beni importati:

nel 2025 l'Italia ha acquistato da quei mercati prodotti chimici e materiali per 24,7 miliardi di euro, pari al 22,1% del totale importato.

CREDITO E DIVARI TERRITORIALI

Sul fronte finanziario, la politica monetaria ha interrotto la discesa dei tassi d'interesse, mentre i prestiti alle imprese tornano a crescere. Tuttavia, restano condizioni di accesso al credito restrittive per le piccole imprese. Limitati anche gli spazi di intervento della

politica fiscale, soprattutto in assenza di un'uscita anticipata dalla procedura di infrazione.

EXPORT E GIOVANI

Il report evidenzia infine forti differenze territoriali, sia nell'andamento dell'export – con particolare attenzione ai mercati di Medio Oriente, Stati Uniti e Germania – sia nel mercato del lavoro e nel turismo. Un focus specifico è dedicato all'occupazione giovanile under 35, analizzata per genere, settore e posizione professionale.

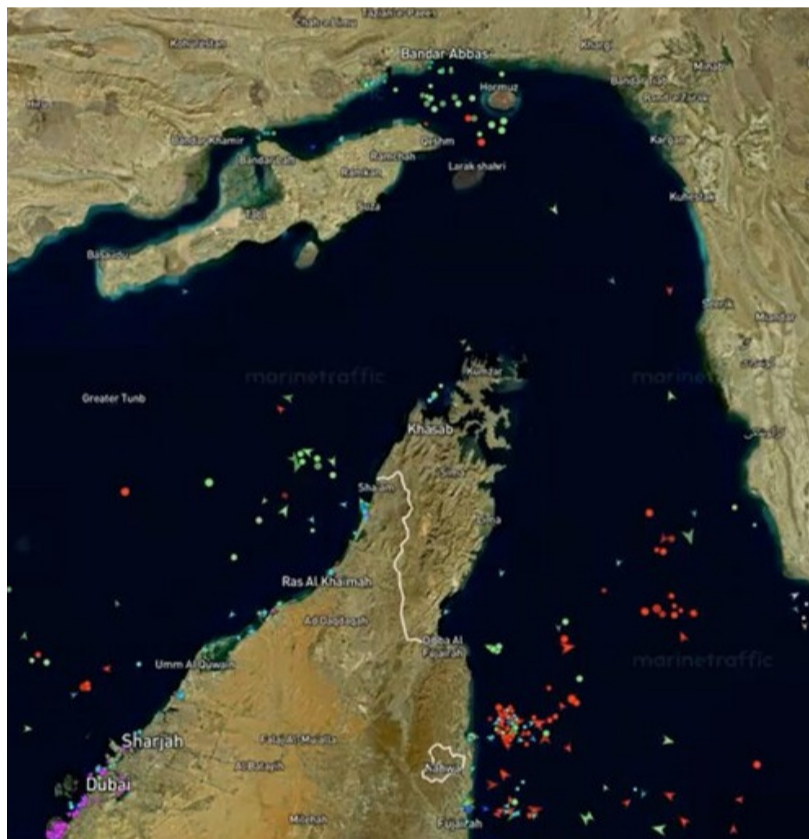


Hormuz bloccato. Trump: “Accordo con l’Iran possibile, ma rafforza la presenza militare nel Golfo”

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il blocco navale imposto dagli Stati Uniti contro i porti iraniani nello Stretto di Hormuz è stato “completamente attuato” in 36 ore, secondo il Comando centrale americano, mentre si riapre uno spiraglio per nuovi colloqui tra Washington e Teheran con la mediazione del Pakistan. Donald Trump ha dichiarato che un accordo entro la fine di aprile è “più che possibile” e che un nuovo round potrebbe tenersi nei prossimi due giorni. Almeno otto petroliere hanno obbedito all’ordine statunitense di invertire la rotta senza operazioni di intercettazione, ha riferito il Wall Street Journal citando un funzionario americano.

Tra queste la petroliera sanzionata Rich Starry, di proprietà cinese, rientrata verso il Golfo dopo avere tentato di uscire dall’area, secondo Reuters. Il nodo centrale resta il dossier nucleare, con Washington che chiede garanzie più ampie rispetto a quelle finora accettate da Teheran. Trump ha detto che la guerra è “molto vicina” alla fine, ribadendo che un accordo consentirebbe all’Iran di “ricostruire”, ma ha escluso per ora una proroga della tregua. Secondo la Cnn, il vicepresidente JD Vance potrebbe guidare la delegazione Usa in un secondo



round.

Da Teheran, il presidente Masoud Pezeshkian ha confermato l’apertura a un “dialogo costruttivo”, avvertendo che “qualsiasi tentativo di imporre la propria volontà o di costringere il Paese alla sottomissione è destinato al fallimento”. Il direttore generale dell’Aiea Rafael Grossi ha sottolineato da Seul che senza verifiche “molto dettagliate” e senza ispettori non ci sarebbe un’intesa reale ma solo “l’illusione di un accordo”.

EFFETTI MILITARI ED ECONOMICI

Secondo il Washington Post, il Pentagono si prepara a inviare migliaia di uomini aggiuntivi in Medio Oriente, tra cui il gruppo della portaerei USS George H.W. Bush e quello anfibio Boxer. A Parigi era atteso un vertice militare tra Paesi alleati, Italia compresa, per valutare lo sminamento dello Stretto dopo la cessazione delle ostilità. Da Roma il ministro Luca Ciriani ha avvertito che, se la crisi di Hormuz non si ri-

solve, il rischio è una “stagnazione e recessione globale”, sottolineando il costo delle misure su bollette e carburanti. La compagnia australiana Qantas ha annunciato tagli ai voli domestici per l’impennata dei prezzi del carburante.

TRUMP CONTRO MELONI

Nel pieno della crisi, lo scontro si è esteso ai rapporti tra Washington e Roma. Donald Trump ha attaccato Giorgia Meloni, dichiarando a Fox News che “non abbiamo più lo stesso rapporto” e accusando l’Italia di non aver sostenuto gli Stati Uniti “in questa situazione iraniana”, aggiungendo che “l’Italia importa molto petrolio dallo Stretto”. Già al Corriere della Sera aveva detto di essere “scioccato dalla mancanza di coraggio” della premier sull’Iran, mettendo in dubbio l’affidabilità dell’Italia come alleato. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha parlato di “divergenze d’opinione”, ribadendo che l’alleanza resta solida e che “quando non si è d’accordo lo si dice in maniera leale”, mentre le opposizioni hanno espresso solidarietà alla premier, definendo le parole di Trump un’ingerenza. Lo scontro si inserisce nella polemica sul Papa, dopo il sostegno di Meloni alle sue parole contro la guerra. Durante il viaggio in Africa, il Pontefice ha ribadito

la necessità di “un messaggio di pace e di coesistenza”. Trump ha replicato accusandolo di non cogliere la natura del regime iraniano e affermando che è “assolutamente inaccettabile” che Teheran possa avere la bomba nucleare, mentre il vicepresidente (cattolico) JD Vance ha difeso la linea americana avvertendo che critiche degli alleati rischiano di indebolire il fronte occidentale.

IL CASO DEL SATELLITE CINESE

Parallelamente il Financial Times ha riferito che i Pasdaran avrebbero utilizzato un satellite spia cinese, TEE 01B, per coordinare attacchi contro basi aeree americane in Medio Oriente. Pechino ha smentito: il ministero degli Esteri ha accusato “alcune forze” di “fabbricare voci” e associarle “maliziosamente” alla Cina, aggiungendo che si “oppone fermamente a questo tipo di pratica motivata da secondi fini”.

Trump ha dichiarato a Fox Business di avere scritto a Xi Jinping per chiedere di non fornire armi all’Iran e di avere ricevuto una risposta rassicurante. La vicenda cade a un mese dal vertice di Pechino e complica il tentativo cinese di presentarsi come mediatore, dopo la proposta in quattro punti per il cessate il fuoco contro il ritorno alla “legge della giungla”.

TREGUA IN LIBANO

L’Iran continua a collegare la tregua con gli Stati Uniti alla guerra in Libano. Il ministro Abbas Araghchi ha ribadito che un cessate il fuoco stabile sarà possibile solo quando Israele fermerà le operazioni contro Hezbollah. Ieri l’esercito israeliano ha annunciato oltre 200 obiettivi colpiti nel Libano meridionale in 24 ore e nuove evacuazioni a sud del fiume Zahrani. Secondo Reuters, il governo israeliano avrebbe dovuto riunirsi per valutare un possibile cessate il fuoco con il Libano. Anche l’Unione europea ha chiesto di mantenere “lo slancio” del cessate il fuoco e di lavorare “in buona fede” a un accordo “globale e sostenibile”.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation
Manager

Il Deputato di Fratelli d'Italia Riccardo Zucconi rilancia la proposta presentata nel 2025: controlli parentali fino a 14 anni, stop agli smartphone a scuola salvo fini didattici e verifiche dell'età per accedere ai contenuti online più a rischio

“Difendiamo i ragazzi dai pericoli del web. Servono misure urgenti”

STEFANO GHIONNI

Dopo il confronto riaperto in Europa sulla tutela dei minori online, torna al centro del dibattito politico la proposta di legge presentata nel 2025 da Riccardo Zucconi, Deputato di Fratelli d'Italia, che punta a vietare l'accesso ai social network ai minori di 16 anni e a introdurre controlli parentali obbligatori fino ai 14.

Il testo prevede anche il divieto di smartphone nelle scuole salvo fini didattici, l'estensione dei sistemi di verifica dell'età ai contenuti online considerati inadatti e sanzioni per i genitori che non adottano strumenti di controllo.

Una stretta che, nelle intenzioni del deputato, nasce dall'aumento di ansia, isolamento, dipendenza e cyberbullismo tra gli adolescenti.

Onorevole, la Sua proposta introduce il divieto di accesso ai social per i minori di 16 anni: quali sono le evidenze principali che rendono necessario questo limite?

“Quelle dichiarate dalla scienza rispetto intanto alla salute mentale e cioè un aumento indotto dell'ansia, depressione e insicurezza.

Poi sul piano delle relazioni sociali, dove la dipendenza dai social può portare all'isolamento, preferendo le relazioni virtuali a quelle reali.

Ancora sullo sviluppo cognitivo, con una ridotta capacità di attenzione e della memoria di lavoro, oltre a una minore tolleranza alla frustrazione.

Rimane poi l'effetto sulla salute fisica nell'accentuata sedentarietà e nei disturbi del sonno conseguenti all'uso dello smartphone prima di dormire o durante la notte.

Infine gli adolescenti sono sottoposti ai rischi di una continua esposizione a contenuti inappropriati, all'adescamento e al cyberbullismo”.

Il testo prevede controlli parentali obbligatori sotto i 14 anni: come immagina l'applicazione concreta di questa misura nelle famiglie?

“Il compito di vigilare sui comportamenti dei propri figli è uno fra i più importanti che hanno i genitori; permettere a ragazzi di quell'età di accedere a siti e social significa esporli a danni potenzialmente enormi. Le statistiche ci dicono poi che il tempo passato a navigare è in alcuni casi di 6/7 al giorno; sono tempistiche deleterie per la salute mentale dei nostri figli e credo che tutti i genitori ne debbano prendere coscienza.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Decreto Caivano, vige già l'obbligo per i produttori di dispositivi e i fornitori di servizi di comunicazione elettronica di includere, di default, applicazioni di controllo parentale. Tali sistemi permettono di regolare i tempi di utilizzo, inibire l'accesso a siti specifici e monitorare le attività dei minori. Tuttavia, a fronte di un obbligo per i fornitori, manca ancora un precetto esplicito per i genitori che li vincoli ad adottare ogni misura idonea a impedire l'uso di dispositivi privi di sistemi di verifica e autorizzazione, almeno fino ai 14 anni. La mia proposta di legge mira a colmare questo vuoto, responsabilizzando direttamente l'esercente la responsabilità genitoriale”.

La proposta estende i divieti anche a contenuti online considerati inadatti: quali criteri saranno utilizzati per definirli e chi vigilerà?

“I criteri di riferimento sono stati definiti dall'Agcom con la delibera del 25 gennaio 2023, in attuazione dell'art. 7-bis del D.L. 28/2020.

Le linee guida includono tra i contenuti inappropriati non solo la pornografia, ma anche siti che promuovono violenza, gioco d'azzardo, odio, discriminazione, sette o che favoriscono l'anonimato. La mia proposta estende l'obbligo di age verification— già previsto dall'art. 13-bis del Decreto Caivano per i portali pornografici — a tutte le categorie sopra menzionate per i minori di anni 18. L'Agcom resterà l'autorità preposta alla vigilan-



za”.

È previsto il divieto di utilizzo degli smartphone nelle scuole: quali effetti si attende sul piano educativo e sul rendimento degli studenti?

“L'uso degli smartphone è limitato ai casi in cui non sia incompatibile con i programmi scolastici; sarà dunque facoltà degli istituti consentirlo, ma solo per quei fini. Ricordo tra l'altro che l'uso dei telefonini è già vietato dal 2024 nelle scuole elementari e medie e dal 1° dicembre 2025 il divieto è stato esteso anche alle scuole superiori. Ritengo che la permanenza a scuola debba essere dedicata all'attenzione alle lezioni e allo svolgimento di compiti atti a sviluppare la conoscenza e a misurare la preparazione degli studenti; in questo percorso il telefonino deve essere al massimo strumento di supporto regolato e non strumento diversivo o succedaneo”.

A Bruxelles oggi si discuterà di restrizioni ai social per i minori con la partecipazione di Ursula von der Leyen e Emmanuel Macron: serve una normativa europea o bastano interventi nazionali?

“L'Unione europea, attraverso il Digital Services Act (DSA) del 2022, dispone già all'art. 35 che le piattaforme e i motori di ricerca adottino misure mirate per tutelare i minori (verifica dell'età, parental control, sistemi di segnalazione abusi). È tuttavia indispensabile un intervento applicativo nazionale per dare concretezza a tali principi. Il prossimo 16 aprile, in sede di trilogia, si discuterà il progetto di regolamento per la lotta contro gli abusi sessuali sui minori online (CSAM Regulation). Il focus sarà il contrasto alla pedopornografia e al grooming, temi che impongono una riflessione urgente sulla vulnerabilità dei minori nel web. Riguardo all'iniziativa di Macron e von

der Leyen, per ora documentata dalle agenzie di stampa, accolgo con favore ogni sforzo che converga verso una maggiore tutela dei minori a livello sovranazionale”.

Alcuni critici parlano di rischio di limitare libertà individuali: come risponde a chi vede nella proposta un eccesso di regolamentazione?

“Non ne vedo alcuno anche tenendo conto che la mia proposta si rivolge a una platea di minori rispetto ai quali vigono già ovviamente restrizioni a tutela della loro incolumità. La libertà non può essere stravolta nel permettere un apprendimento di messaggi distortivi, alienanti e nel fornire modelli comportamentali incompatibili e fortemente diseducativi anche rispetto all'esercizio di qualsiasi libertà”.

Il provvedimento introduce anche sanzioni per i genitori: pensa che questo possa creare difficoltà o responsabilizzare maggiormente le famiglie?

“Attualmente, l'art. 3 del D.Lgs. 12 giugno 2025, n. 99 (in materia di prevenzione del bullismo) prevede che i contratti di servizio richiamino espressamente l'art. 2048 del Codice Civile sulla responsabilità civile dei genitori per gli illeciti dei figli. Ma non è sufficiente: non possiamo attendere che un minore commetta un reato per intervenire.

L'obiettivo è sancire che la eventuale condotta omissiva e diseducativa dei genitori non sia più tollerata. Oltre al risarcimento del danno verso terzi, la proposta introduce una sanzione pecuniaria amministrativa a favore dello Stato. I proventi saranno reinvestiti in campagne di sensibilizzazione e formazione sull'uso consapevole della rete, destinate proprio alle famiglie. Il fine della proposta non è ovviamente solo repressivo ma tende appunto anche ad agevolare, da parte dei genitori, una presa di coscienza sui pericoli e sui danni arrecati ai loro figli dall'uso indiscriminato di questi dispositivi”.

Quali sono i tempi previsti per l'iter parlamentare e quali modifiche si aspetta nel confronto con le altre forze politiche?

“A me interessa soprattutto che il tema sia posto con forza nel dibattito sui processi educativi e sulla tutela dei minori. Qualsiasi apporto al riguardo, e anche un'iniziativa del Governo in merito che io auspico, potrebbero accelerarne i tempi”.

Democrazie, regimi autocratici e ricerca di un nuovo ordine: politica, crisi e funzione della Chiesa nel mondo contemporaneo

GIOVANNI IANOTTI

Il duro attacco di Trump alla Chiesa negli ultimi giorni crea dei grossi interrogativi e disorientamento anche tra gli alleati occidentali storici più fedeli e leali come l'Italia. Sembra quasi che il Presidente americano, preso atto del torpore dell'occidente anche di fronte ad attacchi economici, politici e culturali da parte di regimi autocratici e fondamentalismi religiosi, stia colpevolmente mettendo in essere una reazione istintiva, impulsiva, e imprudente che rischia di mettere fuori gioco gli Stati Uniti anche tra i suoi stessi alleati storici. Insomma, nella smania di portare gli Stati Uniti a potenza mondiale egemone e mettere in primo piano gli interessi nazionali rispetto ad impegni internazionali, alleanze o politiche regionali, il Presidente americano si sta isolando a livello internazionale, eccezione fatta nei rapporti con Israele. Sembra dunque che il motto "America first", che ha portato il Presidente americano ad essere osannato ed eletto dal suo popolo, si stia spostando dal piano interno "prima l'interesse dei cittadini americani", al piano internazionale "l'America prima su tutti".

LA FINE DI UN ORDINE E LA TRANSIZIONE IN CORSO

Dopo il 1991, con la fine della Guerra fredda, gli Stati Uniti hanno guidato un sistema globale fondato su globalizzazione economica, apertura dei mercati, tentativo di diffusione del modello democratico che - ricordiamolo - è difficile da imporre perché va elaborato all'interno di una collettività e conquistato "dal basso", non affermato per imposizione altrui. Ottenere un sistema democratico dall'alto - da un punto di vista puramente teorico-potrebbe apparire "una contraddizione in termini", anche se nella prassi sappiamo che la consapevolezza e maturazione della società ad evolvere verso quella forma, va agevolata anche aiutando le società a prendere consapevolezza dei vantaggi che il sistema offre. Tra le varie definizioni di democrazia - a questo punto - ci piace citare il pragmatico e inglese aforisma attribuito a "Winston Churchill" che definiva il sistema democratico "non perfetto" ma il "meno peggiore" di tutti gli altri. Negli ultimi anni questo assetto è entrato in crisi per l'ascesa della Cina, il ruolo

assertivo della Russia, il ritorno dei conflitti tra Stati, la frammentazione della globalizzazione. Non siamo in un nuovo ordine consolidato, ma in una fase di transizione instabile con gli equilibri tra i rapporti internazionali politici, economici, tecnologici e strategici in via di formazione. Di qui l'incertezza del diritto internazionale e la soluzione delle controversie internazionali attraverso le guerre che, dalla fine della seconda guerra mondiale fino al crollo del muro di Berlino, venivano tenute sotto controllo dalle due grandi potenze egemoni utilizzando massicciamente diplomazia politica ed intelligence.

DEMOCRAZIE E REGIMI AUTOCRATICI: IL NUOVO CONFRONTO

Il sistema internazionale si polarizza lungo una linea non perfettamente ideologica ma strutturale, siamo di fronte ad una eterogenea presenza di potenze che hanno politiche democratiche, centralizzate, autoritarie, autocratiche. Rispetto alla democrazia le altre forme di potere presentano, a prima vista, maggiore continuità politica per la minore dipendenza dal consenso e per la capacità decisionale più rapida. Il confronto attuale non è dunque "bene e male", ma tra due modelli, uno fondato su libertà, pluralismo e consenso, l'altro su controllo, stabilità e rapidità decisionale. Il problema storico diventa la capacità delle democrazie di reggere nel tempo la competizione con queste altre forme politiche.

FRAGILITÀ E FORZA DELLE DEMOCRAZIE

Le democrazie garantiscono diritti e welfare, permettono alternanza politica, sono esposte a conflitti interni e lentezze decisionali. Il loro vero vantaggio è strutturale perché possono correggersi nel tempo lentamente, a differenza di sistemi più rigidi come quelli autocratici, dove il cambiamento avviene senza opposizione e l'alternanza al potere costituito è più difficile, rischiosa e a volte addirittura violenta.

Il confronto internazionale si gioca oggi su energia, materie prime, intelligenza artificiale, tecnologia e spazio. Le guerre e le tensioni attuali sono anche il frutto di una lotta per la ridefinizione della distribuzione del potere globale. La

leadership di Donald Trump ha messo in discussione equilibri consolidati, adottato una linea aggressiva e divisiva, ridefinito i rapporti internazionali. Il fenomeno può essere letto in modo più articolato perché se da un lato destabilizza e rischia di delegittimare l'Occidente dall'altro produce un effetto di risveglio dal torpore nel quale le democrazie soprattutto europee operavano, senza che considerassero l'aggressività dei fondamentalismi religiosi e la politica divisiva e opportunistica dei regimi autocratici. Questi, nel lesinare la libertà e le risorse per far arricchire e prosperare i loro popoli, erano prodighi di finanziamenti ed investimenti in occidente e in Europa, nel tentativo di considerarla una propria zona di influenza geopolitica. Le democrazie occidentali, infatti, negli anni precedenti avevano mostrato segni di disunione negli obiettivi strategici, sottovalutazione dei regimi autocratici, permeabilità economica e politica a influenze esterne. In questo senso il "trauma Trump" ha interrotto "l'anestesia" in maniera obiettivamente molto traumatica e sorprendente anche per gli stessi alleati. Ma, nelle democrazie, il potere è temporaneo: altri attori che gli potrebbero succedere, pur prendendo coscienza del "risveglio imposto" da Trump, potranno trovare rimedi politici meno cruenti per negoziare ed affermare il valore dell'Occidente, se del caso in una competizione tra pari a confronto dei diversi sistemi politici. La reversibilità delle scelte politiche è il vero vantaggio competitivo delle democrazie, basate più sulla lungimiranza degli obiettivi che sul carisma di uomini.

Come sappiamo bene, alle intemperanze di Trump non è sfuggita nemmeno la pacifica e millenaria Chiesa cattolica che con Leone XIII sviluppò una dottrina sociale che mediava tra capitalismo e socialismo per creare le premesse in cui non vi fosse un'asimmetrica crescita della ricchezza a favore di pochi ma che questa potesse essere distribuita su tutta la società. Il problema della distribuzione equa della ricchezza è in realtà un problema costante nella storia che ha visto utilizzare vari approcci per realizzarlo. Nessuno veramente definitivo comunque. Oggi, con Leone XIV, pur essendo diverso il contesto rispetto alla

società industriale in cui visse il suo predecessore, siamo di fronte a sfide come la globalizzazione tecnologica, la crisi dei sistemi politici, l'insorgenza di tensioni internazionali con il dominio dell'informatica. La Chiesa può svolgere una funzione particolare, non come un attore di potenza, ma un attore di orientamento morale e universale. Il suo ruolo è quello di promuovere dialogo, difendere diritti umani, proporre un modello inclusivo e non conflittuale. In questo senso, essa anticipa un'esigenza fondamentale del sistema globale e cioè la costruzione di un ordine basato non solo sulla forza, ma su principi condivisi.

La Chiesa può essere letta non solo come realtà religiosa, ma anche come una struttura politico-istituzionale unica in quanto ha una tradizione e continuità storica millenaria, avendo dimostrato capacità di adattamento senza perdere identità. Soprattutto, la Chiesa rappresenta un'istituzione che ha come centro la tutela dell'uomo nelle sue debolezze, difendendo poveri, malati, minori, emarginati e meno abbienti che, in un modo competitivo e basato su logiche di efficienza e di profitto, rischierebbero di soccombere non sussistendo tutele giuridiche, etiche e materiali necessarie. La dottrina della Chiesa si offre anche a chi non è credente in quanto pur essendo aconfessionale e laica, si può riconoscere validità e sostegno ai valori proposti dalla Chiesa. In questo senso, la dottrina politica della Chiesa è sempre non fanatica, non aggressiva, orientata all'inclusione ed al dialogo, promuovendo pace, rispetto universale dei diritti, equilibrio tra potere e dignità umana.

ITALIA E CHIESA: UN RAPPORTO STRUTTURALE

Italia e Chiesa condividono storia, cultura, istituzioni e questo rapporto può essere letto oggi come una risorsa anche pragmatica di sostegno ideologico e politico per la nostra Patria. Bene ha agito la nostra straordinaria premier ad aver preso posizioni politiche decise - come raramente si sono viste in passato - nei riguardi della critica del Presidente americano al Papa. La sua reazione politica - ancora una volta, come raramente è accaduto - ha riscosso il plauso unanime da parte di tutto il

parlamento - maggioranza ed opposizione - a significare la trasversalità e la necessità dell'osmosi tra la Chiesa e tutto l'arco politico italiano. Ciò rassicura tutti i cittadini anche in caso di alternanze al potere.

IL NODO CENTRALE: LA CHIESA A DIFESA DELLE DEMOCRAZIE

Il vero confronto storico e la sfida che le democrazie debbono attualmente affrontare sembra sia la resistenza a pulsioni autocratiche, autoritarie e alla sottomissione geopolitica ad attori più potenti. Il confronto deve avvenire nell'ambito del rispetto delle regole democratiche, attraverso capacità di adattamento, pluralismo, alternanza, autocorrezione. Il mondo contemporaneo è in una fase di trasformazione profonda perché il vecchio ordine è finito, il nuovo non è ancora definito, la competizione tra modelli è aperta. I regimi autocratici appaiono più stabili ma meno adattabili e più inclini alla compressione dei diritti dei popoli. Accanto a questo confronto, emerge un livello più profondo, quello dei valori e dei principi universali e qui la Chiesa cattolica si propone come interprete anticipatrice, riferimento etico-politico, promotrice di un ordine più umano.

L'apparente confusione genera un uso più disinvolto della forza da parte di tutti gli attori geopolitici, autocratici e non. Ciò deve farci riflettere e far compiere inesorabilmente il passo decisivo per formare un'Europa veramente unita che si ponga come interlocutore unico nei riguardi di potenze consolidate o emergenti della nuova geopolitica. Auspichiamo che la nostra premier si prodighi "dega-sperianamente" verso il rafforzamento dell'Europa per affermare la necessità di difendere e coltivare una cultura condivisa tra i popoli europei che rafforzi il nostro benessere, la nostra democrazia, il nostro "welfare state", che crei economie di scala nei servizi e nell'economia facendoci diventare attori protagonisti in ambito multipolare. Ci sarà molto da fare soprattutto nelle relazioni con Francia e Germania, ma ci sono premesse dettate da necessità indifferibili perché tutto si realizzi.

I popoli europei, uniti tra loro, hanno i requisiti, le energie e l'autorevolezza per essere interlocutori unici, democratici e fieri della propria storia, anche al confronto di potenze che - con maggiore o minore intensità - impongano l'uso della forza e della costrizione nei rapporti internazionali ed economici. In questa scelta di politica estera auspichiamo che la nostra leader sia appoggiata anche dall'opposizione senza calcoli o tecnicismi politici e miopia pre-elettorale. Le differenze ed i dibattiti in quell'ambito potranno svolgersi nel merito su altri temi.